

ANATOMIA DELL'AMORE

Il titolo dell'ultima raccolta di Francesca Matteoni, *Tam Lin e altre poesie*, funziona come una trappola. Rimanda a una fiaba scozzese, una storia di fate, rapimenti e riscatti, come spiega la *Nota* finale dell'autrice. Il suono dolce (più orientale che celtico) e il plateale richiamo al fantastico creano delle attese che il libro smentisce con violenza. *Tam Lin* fa una poesia dura, costruita su un ritmo spezzato: forse per questo Transeuropa ha pubblicato la raccolta nella sua collana «inaudita», associandola a un disco di Nada (*L'amore è fortissimo, il corpo no*, 2001). Gli elementi da fiaba vengono centrifugati, accelerati e fatti cozzare a velocità estrema: le immagini sono faticose, pungenti, propinano al lettore a una dose forzata di surrealismo. Il trattamento dello spazio è il primo ad accusare la torsione: la poesia sembra avere una specie d'ossessione per gli interni. Case e stanze non sono luoghi ordinati e rassicuranti, soglie che separino il dentro dal fuori: «Le case grandi, abbandonate, sanno | di pioggia, di bosco inesplorato, cattedrali» (p. 7). La Matteoni disegna i suoi interni curando alcuni dettagli: serrature, scaffali, con di pulviscolo illuminato dalle finestre. A ogni punto può nascondersi un abisso, un buco di Alice, lo scivolo per un mondo rovesciato. Un paese senza meraviglie, dove le catene analogiche sono scongiuri per salvarsi dallo *shock* di una verità dolorosa. La legge che domina gli spazi umani non è il *logos* ma il caos crudo della fisiologia. Ossa, pelle, umori e organi dettano il loro ritmo convulso alla poesia; ed è un canto difficile, brutale. Una poesia che non consola, ma toglie la pelle per mettere a nudo le viscere. Non a caso il testo che sta più o meno al centro del libro s'intitola *Marsia*:

Questa immensa distanza ora la tocco
sopra i nervi inesplosi, le linfe, la matrice
inesatta delle lingue.

Si sfilava via la pellicola seguendo
il tratteggio delle mappe. Sotto
il corpo è ferita, ma integro –
creature spermatiche di visceri
l'una sull'altra estratte –

Deterso nello sfascio di cellule
la poltiglia liquida radiante sulla terra.
Dove schiuma – metà occhio senza palpebra
metà ventre di pesce rivoltato.

(p. 17)

Tam Lin scortica la realtà, squaderna l'esperienza provocando effetti quasi *splatter*: «La pelle è un sudario tra cinghie | i fianchi stanno estorti accatastati | convulse come rane nell'arsura. || Le costole corrose fino a spilli | mi puntano nel secco di uno specchio – || le orbite divelte nel tuo viso | le tue braccia-serpente il tuo bruciore» (p. 12). La vena surrealista diventa insistente, si manifesta attraverso varie strategie: il gusto della scomposizione degli schemi organici, un forte senso della metamorfosi, la compenetrazione di serie d'immagini diverse. La Matteoni compone in una metrica cantabile, che viene però distorta dalla violenza delle figure. Le sequenze verbali introducono nel canto la sincope, una sorta di singhiozzo, uno "staccato". Nel complesso è una tecnica efficace, che però presenta qualche rischio: in certe zone l'esecuzione diventa un po' forzata, creando una leggera congestione nel tono. Ma il pregio più grande del libro è la coerenza tematica che genera la maniera: comportamenti e situazioni in apparenza razionali nascondono sotto la superficie logica un'origine viscerale, oscura. L'esempio massimo è la riflessione sull'amore, raffinata e terribile, sparsa in vari testi e concentrata nella poesia che dà il nome alla raccolta. Sotto la "pelle" della consolazione e del godimento c'è il rischio continuo di una catastrofe: la prigionia, l'inerzia, «l'assenza del moto piuttosto, | [...] tutto il mondo che cresce altrove | si fa solido, ti fa uscire di senno» (p. 28). L'amore è un incantesimo pericoloso, una minaccia per la libertà interiore:

Hai conosciuto bene l'arco delle braccia
 quando stringe – io sono spezzata, sono scissa
 dalla parte che sollevi nel tuo cappio.
 Dalla parola *amo*, dalla durezza delle tue tempie.

(p. 25)

Nonostante l'*amato* abbia «occhi invetriati», «come bicchieri rotti» (pp. 25-27) e sia sordo come un carceriere (involontario?), l'io "lirico" non rinuncia mai al confronto, attaccandosi al registro dell'apostrofe. Dopo aver compiuto questa disperata anatomia dell'amore, non vale fuggire. «Qualsiasi cosa accada ti devo trattenere | fino al chiaro, al cuore che si monda di radici.» (p. 28). Per parlare in modo così anticonvenzionale è necessario un grande coraggio: la poesia di *Tam Lin* è saturnina ed estroversa, combina alla melanconia un inesausto accanimento verbale. Nell'uso eccessivo e programmatico di immagini fisiologiche potrebbe nascondere un intento terapeutico:

rondine

Il corpo non resiste dentro gli ossi
 ghiaccia come acqua in superficie
 è l'occhio frazionato nelle lastre.

Scrivere – è questo perdere peso –
 le ali stese stracci di bucato
 la polpa diradata delle arterie.

Un pendaglio sospinto malamente
 nel foglio dove schiarisce, allarga

la colla stinta sulle ragnatele.

(p. 9)

F. Matteoni, *Tam Lin e altre poesie* + CD *L'amore è fortissimo il corpo no* di Nada, Massa, Transeuropa, 2010, pp. 32, € 15.

Lorenzo Cardilli



<http://www.idraonline.org/index.php?pag=anatomia>